

di Fabio Bonatti

Il commissario Mario Ciclosi ha accettato le condizioni della Bonatti: il cantiere della stazione può riprendere a funzionare. Con una delibera di pochi giorni fa, il Comune ha approvato il trasferimento della parte commerciale del complesso alle imprese costruttrici, che lo chiedevano come forma di pagamento per i lavori già effettuati. I ritardi nei pagamenti avevano portato alla sospensione del cantiere a fine novembre scorso. A distanza di quattro mesi, operai e macchine torneranno in attività.

Quella del cantiere della stazione è una storia lunga. L'accordo per la trasformazione di questa parte importante della città fu firmato nell'aprile del 2004 e affidato alla società comunale Stu Stazione. Il progetto definitivo è del giugno 2006. La gara di appalto per la realizzazione fu bandita il mese dopo e i lavori assegnati alla Bonatti nel novembre dello stesso anno. Sono trascorsi cinque anni e mezzo e la loro fine resta lontana.

L'appalto prevedeva il pagamento all'Ati Bonatti spa e Di Vincenzo Dino & C. spa di 42.302.841,13 euro e beni immobili - da loro stessi costruiti dietro la stazione - per altri 56 milioni di euro, da consegnare a opere completate.

Ma nel 2010 i pagamenti della parte realizzata si sono interrotti. Così la Bonatti a marzo 2011 ha inoltrato a Stu Stazione un atto di diffida e messa in mora. Impossibilitata a mantenere fede ai propri impegni, l'estate scorsa la Stu aveva prima deliberato la propria liquidazione - stava per fallire senza completare i lavori -, salvo poi revocare la scelta per cercare un accordo. Ma i problemi non sono stati superati, così i costruttori hanno smesso di lavorare, prima parzialmente, poi totalmente da fine novembre 2011.

L'Ati ha chiesto a Stu Area Stazione il trasferimento anticipato della proprietà degli edifici destinati alla commercializzazione, a titolo di anticipo sul pagamento, ma Stu ha rifiutato. La società comunale ha cercato un accordo in Tribunale, ma la Bonatti si è opposta, proprio a ragione di quel rifiuto. Il Tribunale ha dato tempo fino a domani per trovare un'intesa. Alla fine, allo scadere del tempo, Ciclosi ha accettato tutte le condizioni avanzate dai costruttori.

Il commissario ha iniziato a trattare direttamente con la Bonatti da febbraio scorso, sollecitato dalla stessa impresa. Anche Rete Ferroviaria Italiana si è rivolta al Municipio sollecitando una soluzione. Alla fine il Comune ha ceduto alle richieste della Bonatti: "Il completamento della stazione ferroviaria di Parma - scrive Ciclosi - è considerato di assoluta priorità per la Gestione Commissariale coinvolta, in quanto opera pubblica di importanza vitale per Parma ed il suo futuro sviluppo economico-sociale nonché per i suoi cittadini e per gli ospiti della città stessa che scelgano il treno quale mezzo di spostamento a minore impatto ambientale".

Da qui la scelta di cedere subito i beni vendibili. All'Ati Bonatti vanno 17.279,62 metri quadri di sls, dei quali 3.673,42 ad uso residenziale ed il resto per funzioni utili vicino ad una stazione: attività ricettive, direzionali, commerciali e artigianali. Restano 251,38 metri di sls fuori dai progetti, che i costruttori potranno comunque utilizzare. In gran parte, si tratta di costruzioni già realizzate; l'Ati avrà nel più breve tempo le licenze per completare la parte



Il Comune al Consiglio di Stato contro la Movida

Il Comune di Parma presenta ricorso al Consiglio di Stato contro l'annullamento della prima ordinanza anti-movida. A metà dicembre, il commissario Ciclosi aveva imposto stretti vincoli di funzionamento ai locali del comparto di Strada Farini: niente rumori nella via dopo le 22 e musica spenta anche all'interno dei pub dalle 23.30. Due mesi dopo, visto il calo di clienti

che questo aveva causato, la società Edr, proprietaria del bar Tonic, si era appellata al Tar chiedendo l'annullamento di quelle restrizioni. Pochi giorni dopo, altri tre gestori ne avevano seguito l'esempio. A inizio marzo, i giudici di piazzale Santafiora hanno accolto il ricorso cancellando le ordinanze di Ciclosi. Quel primo regolamento pareva superato dall'emanazione di altre ordi-

nanze, che hanno stabilito nuovi orari e limiti meno stringenti. Invece, il Comune ha deciso di opporsi alla sentenza del Tar. Una scelta forse più politica che tecnica, utile a scoraggiare ulteriori ricorsi dei locali del centro contro il nuovo regolamento. Al Consiglio di Stato, il Municipio sarà rappresentato dall'avvocato Antonio D'Aloia, che per l'incarico percepisce 4.404,40 euro.

GRANDI OPERE

Stazione, vince Bonatti I lavori ripartiranno

Tutti gli immobili commerciali vanno subito ai costruttori Ciclosi: "Qualsiasi cosa, pur di completare quest'opera"



POSIZIONE UNITARIA DI CGIL, CISL, UIL: "CI PENSERÀ IL SINDACO"

I sindacati dopo la riforma del commissario: "Stop alla riorganizzazione del Municipio"

Il progetto prevede metà dirigenti, meno consulenze, più controlli

All'inizio di marzo, il commissario Mario Ciclosi ha approvato la rivoluzione dell'organizzazione interna al Comune di Parma, riducendo da 55 a 29 i dirigenti e di conseguenza anche i loro uffici, unificando le funzioni simili ed eliminando quelle non indispensabili per i doveri dell'ente. "Un'organizzazione il più possibile flessibile e una dotazione organica qualitativamente e quantitativamente allineata alle funzioni di cui il Comune è titolare", la sintesi del plenipotenziario di Piazza Garibaldi.

Ma la decisione di Ciclosi non è stata accolta bene dai sindacati, che oggi chiedono al commissario "di ritirare la proposta di riorganizzazione".

Sulla questione si è svolto martedì scorso un incontro fra Comune e rappresentanti dei lavoratori, durante il quale Fp Cgil, Fp Cisl e Uil Fpl si sono trovate concordi nel chiedere di non procedere nella riorganizzazione. Dello stesso parere anche il Rsu del Municipio. "Tale richiesta - spiega la triade - è stata motivata dal-

l'imminenza della scadenza elettorale e dal breve periodo che il Commissario Straordinario avrà ancora a disposizione per esercitare il proprio ruolo".

Oltre al taglio delle posizioni apicali, la nuova macrostruttura di Ciclosi ha previsto un Ufficio legale potenziato per ridurre le consulenze esterne, maggiori controlli interni per verificare in particolare in materia di urbanistica, edilizia, commercio, ambiente, opere pubbliche, società partecipate, esecuzione dei contratti di servizio e accertamento e riscossione delle entrate. Infine, una nuova struttura operativa destinata alla lotta all'evasione.

«Abbiamo anche apprezzato alcuni elementi di novità - spiega Sauro Salati (Fp Cgil), Annalisa Albertazzi (Fp Cisl) e Gerry Ferrara (Uil Fpl) -, quali la divisione tra le funzioni di direttore del personale e di direttore finanziario, l'individuazione di una struttura per la lotta all'evasione fiscale, la creazione di un'avvocatura per risparmiare sulle spese legali. Queste proposte tuttavia, seppur valutate positivamente, non sciogliono i nodi prin-

privata del comparto.

Le convenzioni già firmate prevedono lo scomputo del contributo di costruzione a titolo di parziale copertura delle risorse finanziarie che il Comune di Parma si era impegnato ad investire nel programma di riqualificazione urbana. Il contributo a carico del Comune diminuisce così di 6 milioni di euro.

Lo scambio farà parte del concordato, che sarà formalizzato domani in Tribunale. Una soluzione che non rispetta alla lettera quanto stava scritto nel contratto di appalto del 2006, ma che secondo il Comune le peculiarità del caso giustificano le novità adottate. Una posizione avvalorata da un parere legale dell'avvocato Antonio D'Aloia, docente dell'Università di Parma.



Polis del 15 marzo, che ha annunciato la rivoluzione di Ciclosi

cipali che il futuro Sindaco dovrà affrontare sulla riorganizzazione della struttura comunale, in particolare per quanto concerne il ruolo delle partecipate e le loro funzioni".

Così, per i sindacati, la riorganizzazione dovrebbe essere sospesa, restare solo come canovaccio utile al prossimo sindaco.

Anche i sindacati hanno idee su come far risparmiare il Comune nel suo funzionamento: riducendo ancora le società partecipate dell'ente, con una progressiva reinternalizzazione delle funzioni e accorpando da subito nell'ampliamento del Duc - spazi vuoti da tempo ma ancora vuoti - per ridurre in canoni di affitto da pagare. «Questa tematica, tuttavia, non può essere affrontata da un Commissario - insistono i sindacati -. Sarà il futuro sindaco a doverla prendere in mano».

Cgil, Cisl e Uil contestano anche il taglio delle risorse per la formazione del personale, portate ad appena 34mila euro per tutto il 2012: «Una vera miseria, fuori dalle norme contrattuali e non in grado di offrire alcuna risposta formativa ai dipendenti».

NOTIZIE

Continuano le proteste operaie

Clima teso a causa della crisi del manifatturiero. Ieri in città si sono svolte due manifestazioni di operai. La prima davanti ai cancelli della Cft, dove sono a rischio 36 posti di lavoro. Una protesta organizzata dai dipendenti di un'altra impresa, la Inter-cast Europe di Parma, proprietà dell'americana Ppg, intenzionata a chiuderla lasciando a casa 59 lavoratori. «Solo uniti resisteremo un minuto in più del padrone!», è il loro slogan. Propongono di unire i dipendenti di tutte le aziende coinvolte in processi di ristrutturazione "per la convocazione, a breve, di uno sciopero unitario". L'altra manifestazione si è svolta ieri davanti alle Fiere, dove è in corso Mecpse, il salone della tecnologia per l'innovazione. A protestare erano stavolta gli operai in cassa integrazione della Romi, multinazionale brasiliana con stabilimenti a Pont Canavese e Grugliasco, in Piemonte, 160 persone prossime al licenziamento (la produzione sarà concentrata in Sud America) venuti in trasferta a Parma perché la Romi espone a Macpsce.

Gli stipendi esagerati di Iren

Il governo ha imposto un tetto agli stipendi dei manager pubblici, 298mila euro lordi annui. Ma c'è chi riesce a sfiorare: i dirigenti di società di proprietà pubblica ma di diritto privato. E quelli di Iren - la multiutility partecipata dal Comune di Parma -, sono fra i più pagati di tutti. Roberto Bazzano, presidente di Iren, costa 532mila euro; Roberto Garbati, l'amministratore delegato, 507mila euro. In Italia li supera solo Gioacchino Gabbuti, ad di Atac Patrimonio di Roma, con circa 600mila euro lordi all'anno. Questo mentre in Iren si sta discutendo se quest'anno possano essere distribuiti dividendi ai Comuni soci - che ci fan conto per pagare i servizi -, visto che il bilancio 2011, dopo l'addio ad Edison, potrebbe chiudersi in rosso. «Come è possibile - a fronte della crisi che stiamo vivendo - che un dipendente pubblico possa percepire stipendi di tale entità? Viene da pensare che questi signori abbiano completamente perso il contatto con la realtà», commenta Liana Barbat, capogruppo Idv in Regione Emilia-Romagna. Il sindaco di Reggio Graziano Delrio, altro azionista di Iren, in qualità di presidente dell'Anci ha chiesto di aprire un confronto nazionale per frenare anche questi compensi.

Nuova palestra, cercasi gestore

La nuova palestra di Ponte Taro è quasi completata. Ora serve un gestore: il Comune di Fontevivo ha pubblicato un bando per selezionare un'associazione che voglia occuparsi del nuovo edificio, dove potranno essere realizzate attività sportive ma anche culturali. Le uniche condizioni sono contribuire al suo allestimento interno con 15mila euro e garantire la disponibilità per l'educazione fisica degli alunni della vicina scuola elementare. Il bando è sul sito del Comune di Fontevivo.

A Bergamo gratis il latte Parmalat

Parmalat regalerà latte, ma solo a Bergamo. Il marchio locale del gruppo di Collecchio nella provincia bergamasca, Lactis, ha sottoscritto un accordo con un'associazione di panettieri per promuovere il latte: ogni dieci litri acquistati, l'undicesimo sarà gratis. «Ringraziamo il gruppo Parmalat che si è dimostrato sensibile all'iniziativa che siamo certi incontrerà consenso tra i consumatori», dice il presidente dei panettieri Roberto Capello. Chissà se il progetto non sia esportabile anche in altri territori.